

lievi, di insegnanti e di famiglie risale il sacro monte per incominciare l'anno scolastico.

Ma voglio passar sopra a tante altre deficienze di carattere igienico, scientifico e organico.

Quali risultati pratici si potranno ricavare da una scuola la quale apre i suoi battenti a primavera ed il cui periodo di maggiore attività corrisponde al periodo più rumoroso e più mondano di quella stazione climatica?

Ecco, onorevoli colleghi, perchè i giovinetti i quali si licenziano o dall'istituto tecnico o dal liceo nell'agosto o nell'ottobre, non attendono, e non possono attendere, il marzo dell'anno successivo, perdendo quasi un anno scolastico, per iscriversi alla scuola di Vallombrosa; ecco perchè questa scuola non ha e non avrà mai allievi ed ha dovuto e deve accontentarsi di elementi molto modesti e procedere ad un reclutamento molto sommario; ecco come si spiega la ragione per cui le famiglie, piuttosto che iscrivere i loro giovani alla scuola di Vallombrosa, preferiscono invece iscriverli subito alle scuole universitarie; ecco perchè infine la scuola di Vallombrosa è ora spopolata e non è mai riuscita e non riuscirà mai, ancorchè le condizioni economiche del personale insegnante si migliorino, come è giusto, a mantenere valorosi professori, e perchè da quei poveri laboratori e da quegli sparuti gabinetti non si sprigiona nessun alito di vita scientifica moderna.

Infatti nei quarant'anni di vita di quella scuola non si è compiuta in essa nessuna ricerca scientifica di carattere forestale; ed in tal modo uno degli scopi per cui la scuola stessa era sorta, vale a dire quello di fondare una scienza forestale italiana, è venuto a mancare. La scienza forestale che si insegna a Vallombrosa è scienza straniera, prevalentemente tedesca, perchè tedeschi sono i libri e tedeschi i sistemi.

Ed è così che in Italia non si conosce nè la distribuzione dei boschi, nè l'acclimatazione delle piante nelle varie regioni; è così che mentre la Francia, la Germania, l'Austria, la Svizzera e perfino la Spagna, hanno una selvicoltura propria nazionale, e mentre una tale selvicoltura posseggono anche gli Stati Uniti ed il Giappone, noi siamo assolutamente privi di qualsiasi scienza forestale italiana.

Ecco i risultati dello splendido isolamento in cui si è voluto mantenere l'istituto di Vallombrosa, confinandolo in un

ambiente limitato, mancante di tutti gli agi della vita, separato da ogni centro di cultura, lungi da ogni eco di attività scientifica e da ogni consorzio sociale.

Ecco come quell'istituto, come corpo senza spirito, è andato man mano decadendo, fino alla condizione presente di essere, cioè, disertato dagli allievi. Il ministro di agricoltura, consapevole di questa condizione di cose, ha tentato talvolta di porre riparo al male, nonostante una certa resistenza consuetudinaria opposta dall'ufficio competente, ma tutti i suoi sforzi sono stati sempre vinti da misteriose difficoltà, che, lo confesso sinceramente, nemmeno noi siamo riusciti a superare, malgrado fossimo ben consigliati da proposte sapienti, fatte da una autorevolissima Commissione, ed appoggiati dall'autorevole parere del Consiglio di Stato.

In sostanza queste misteriose difficoltà derivano da interessi personali i quali sfruttano abilmente la ingenua credenza, diffusa anche qui dentro, che nessun'altra località possa trovarsi più opportuna e più degna di Vallombrosa, per un istituto forestale.

Ora, onorevoli colleghi, tutto ciò poteva essere consentito e creduto allorché i licenziati di Vallombrosa dovevano soltanto servire per la polizia forestale e per la conservazione dei boschi, che formano il demanio dello Stato, ma io trovo strano che in questo progetto, che inaugura una nuova politica forestale, che tende a sviluppare un poderoso demanio forestale di Stato, che si coordina coi progetti degli onorevoli Cocco-Ortu e Bertolini sulla restaurazione forestale dei bacini montani, si osi affermare ancora che la scuola di Vallombrosa sia la più adatta alla formazione degli ingegneri forestali, chiamati ad attuare questa nuova legislazione.

Evidentemente i futuri ufficiali forestali, oltre alle consuete conoscenze in materia di selvicoltura; oltre alle nozioni in materia di acclimatazione delle varie piante, dovranno anche possedere tutte quelle nozioni pratiche e sperimentali intorno ai lavori di rettificazione, di correzione degli alvei, di sbarramento delle pendici montane, che sono necessarie non soltanto per il rinsaldamento delle terre e per il rimboschimento, ma anche per poter cooperare efficacemente insieme col personale del Genio civile alla restaurazione idraulica dei bacini montani.

Come si potrà ottenere tutto questo a Vallombrosa, dove non si possono studiare che alcune varietà di conifere? Non è al